

TERMOVALORIZZATORE. Manca ancora l'ufficialità ma l'accordo è ormai unanime. Una visita del Cal a Bolzano ha sciolti gli ultimi dubbi

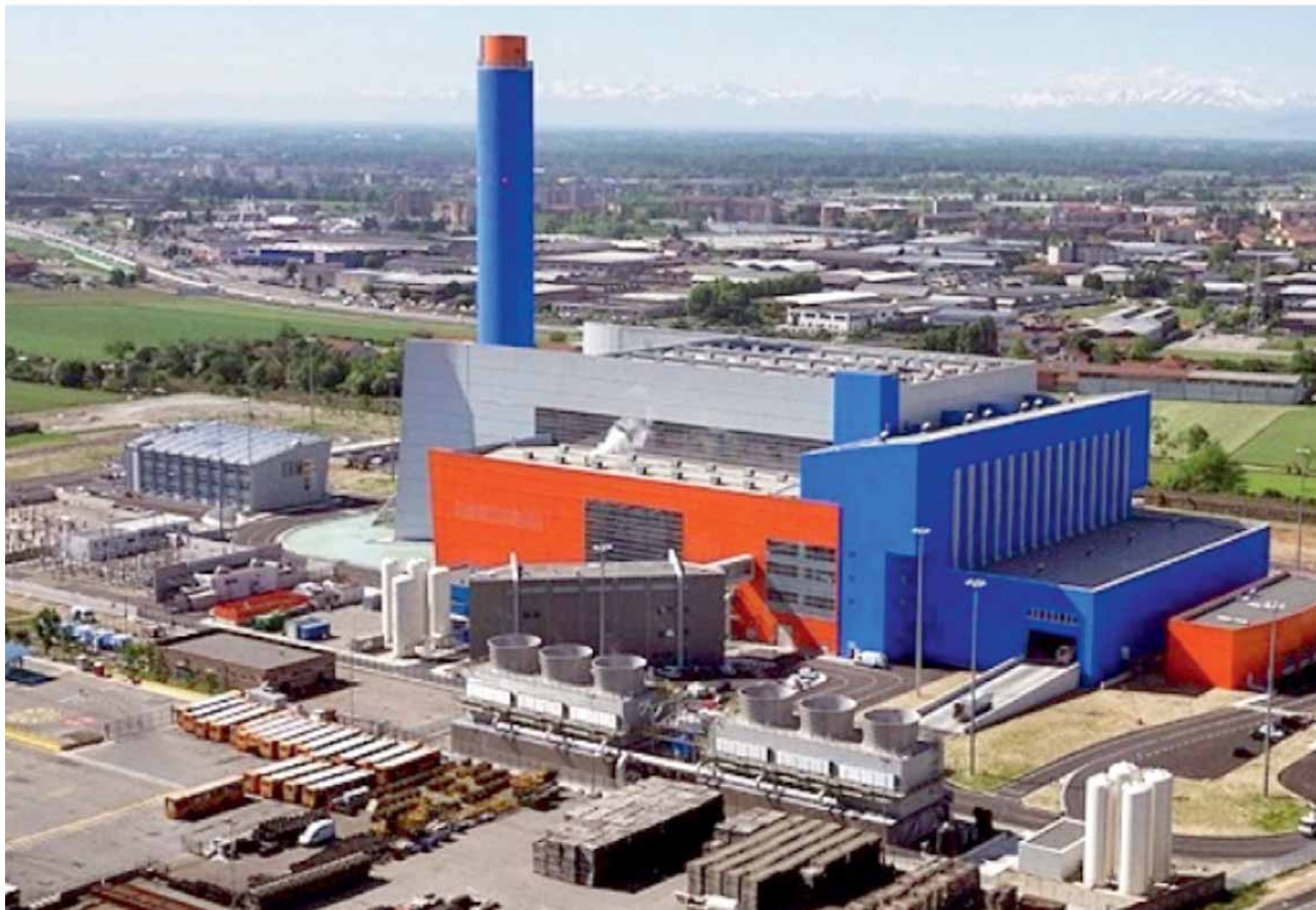
Rifiuti: l'impianto si farà a Trento

LUCA MARSILLI

TRENTO. I tempi dell'ufficializzazione non sono ancora arrivati, ma la sensazione è che ormai manchi solo quella: sarà un termovalorizzatore a chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino. Sarà quasi certamente realizzato a Ischia Podetti e avrà una capacità di 80 mila tonnellate l'anno: la quota di rifiuti residui prodotta in Trentino e che secondo gli esperti non è possibile eliminare. Almeno non in modo realistico e in tempi ragionevoli. E di fronte a discariche esaurite e sistematica esportazione dei nostri rifiuti in mezza Europa, tempo non ce n'è più. Mentre la serietà del problema costringe anche alla ruvida concretezza, accantonando la dolce teoria di quello che sarà possibile quando il mondo e gli uomini saranno finalmente migliori.

«Ormai - conferma l'assessore Tonina - c'è una condivisione praticamente unanime sulla necessità di chiudere con un impianto termico il ciclo dei rifiuti. Ci sono ragioni etiche, economiche ma anche di sicurezza e salute, perché tra tutte quelle possibili proprio il termovalorizzatore è oggi la soluzione che garantisce i minori impatti sull'ambiente. Sono le stesse conclusioni cui sono arrivati i tecnici e riversate nell' "addendum" del quinto aggiornamento del piano rifiuti. Addendum che la settimana prossima verrà deliberato in giunta, avviando il percorso di osservazioni e pareri che porterà in 45 giorni alla approvazione definitiva».

Quindi termovalorizzatore. La settimana scorsa una nutrita delegazione trentina è andata in visita all'impianto di Bolzano. L'ossatura era costituita dal Consiglio delle autonomie, ma a quanto pare c'erano anche tecnici della Provincia e altri sindaci. I vicini hanno scoperto le carte condividendo le scelte tecnologiche compiute e i loro risultati, anche in termini di impatto ambientale. Rassicurando molto tutti: oggi gestire in sicurezza un impianto di quel genere è assolutamente possibile. Stessa cosa non si può dire del gassificatore, tecnologia ancora poco più che teorica, con pochissimi impianti in funzione: in Canada e Giappone. Manca una "letteratura": in pratica siamo in piena fase sperimentale. Gli altoatesi-



Il termovalorizzatore di Torino: uno degli impianti studiati dai tecnici che hanno redatto l'Addendum al piano provinciale dei rifiuti ormai prossimo all'approvazione definitiva

CONSIGLIO PROVINCIALE

Rifiuti e bonifica Sloi, in aula a marzo (ma ad aprile si riposa)

TRENTO. Alcuni temi ambientali importanti approderanno in Aula del Consiglio Provinciale in marzo: il calendario di lavori è stato programmato ieri mattina in Conferenza dei capigruppo, coordinata dal presidente Walter Kaswalder.

Lunedì 6 marzo si svolgerà a palazzo Trentini una conferenza d'informazione, promossa dai consiglieri Paolo Zannella, Luca Zeni e Alex Marini,

per approfondire sul piano tecnico il tema della «chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino» (termovalorizzatore o inceneritore), con una serie di relatori qualificati che saranno sentiti nel corso della mattinata.

Martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 marzo si andrà invece in aula, per una tornata di lavori che vede al punto 2, le comunicazioni della Giunta chieste da Alex Marini e colle-

ghi di minoranza sull'impiego di fondi statali per il disinquinamento dell'area Sloi a Trento nord, interessata al passaggio della circoscrizione ferroviaria.

Poi il 28-29-30 marzo, mentre in aprile non ci saranno sedute (i consiglieri si riposano per Pasqua), ei rifiuti si parlerà di nuovo il 6-7-8 giugno, con il testo del vicepresidente Tonina sul ciclo dei rifiuti.

ni si erano interessati a loro volta, per concludere che meglio fosse concentrarsi per ottimizzare la gestione di una tecnologia più consolidata come la termovalorizzazione. E così hanno fatto. In Trentino l'orientamento è lo stesso: non c'è spazio né tempo per sperimentare e su un tema delicato come questo, qualsiasi rischio inutile va evitato come la peste.

Poi c'è il tema localizzazione. La scelta si riduce a due possibilità: a sud della zona industriale di Rovereto e a Ischia Podetti, a Trento. E la seconda si farebbe preferire soprattutto per la baricentricità rispetto alle aree di produzione dei rifiuti: l'asta dell'Adige ma anche le valli di Non e Sole e la Valsugana. Tren-

to riduce al minimo gli spostamenti dei camion di rifiuti sul territorio provinciale. Geograficamente, le condizioni sono molto simili a quelle dell'impianto di Bolzano e è lecito attendersi che l'impatto sia analogo: del tutto trascurabile rispetto alle altre fonti di inquinamento, come traffico, industrie e riscaldamento domestici.

Resterà da definire la gestione. A Bolzano è interamente pubblica, con una stretta collaborazione tra Comuni e Provincia. Un modello che avrebbe dato risultati molto positivi, soprattutto nel garantire la massima attenzione alle tematiche ambientali, e che il Trentino sarebbe a questo punto tentato di replicare.